

**PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI
A FAVORE DEGLI IMMIGRATI PER L'ANNO 2003
NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**
(a cura dell'Ufficio Immigrazioni della Provincia di Bologna)

Premessa

Anche per l'anno 2003 la Regione Emilia-Romagna ha riconfermato l'impegno alla realizzazione di programmi ed attività rivolti ai cittadini stranieri immigrati nel nostro territorio. La Delibera di Consiglio n. 497/2003 avente ad oggetto: "Programma 2003 per l'attuazione del D.Lgs. 25 luglio 1998 N. 286 - Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", approvata nella seduta del 17/18 giugno 2003, fa seguito a cinque precedenti atti di programmazione in attuazione del D.lgs.286/98, posti in essere dalla Regione Emilia-Romagna e dagli enti locali territoriali, utilizzando risorse proprie e risorse rese disponibili dal Fondo nazionale per le politiche migratorie. Il provvedimento si pone l'obiettivo prioritario di dare continuità e di consolidare il complesso degli interventi precedentemente avviati sul territorio con tali finalità e si inquadra nell'ambito di un processo di riforma delle politiche di *welfare* che vede gli Enti Locali impegnati nella realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali territoriali ai sensi della Legge 328/00, attraverso accordi di programma e la predisposizione dei Piani di Zona i quali hanno individuato, nell'ambito degli obiettivi regionali e zionali di priorità sociale, anche la realizzazione di un programma specifico di azioni per favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Immigrazione in provincia di Bologna

A cura dell'Osservatorio provinciale delle immigrazioni

1. Le Residenze anagrafiche

L'analisi delle residenze anagrafiche conferma con forza un quadro già emerso in precedenza: i cittadini stranieri immigrati sono ormai divenuti una presenza costante e stanziale in provincia di Bologna. La loro presenza sul territorio, sempre più considerevole, presenta sia alcuni tratti in comune con la popolazione italiana (l'equilibrio di genere, innanzitutto, ma anche la progressiva fuoriuscita dal Comune di Bologna), che una serie di caratteristiche distintive (la giovane età media, l'elevato tasso di fertilità, la frammentazione dei collettivi nazionali).

Le statistiche presentate in queste pagine sono verosimilmente destinate a mutare nel giro di pochi mesi a causa delle due regolarizzazioni poste in essere dal Governo centrale, che in provincia di Bologna hanno coinvolto 13.075 cittadini (6.701 lavoratori subordinati e 6.365 colf e badanti). Quella di Bologna è risultata la decima provincia in Italia per numero di domande presentate. Se, per ipotesi, tutte le domande venissero accolte, la popolazione di extracomunitari residenti in provincia di Bologna salirebbe del 33%.

Le presenze

- 39.186 sono i cittadini non italiani residenti in provincia di Bologna, pari al 4,2% del totale dei residenti; 17.807 sono quelli residenti a Bologna città (4,8% sul totale).
- Se si considerassero solo le persone provenienti dai Paesi in via di sviluppo (PVS), escludendo quindi dal calcolo i cittadini dei Paesi a sviluppo avanzato, tali percentuali si ridurrebbero rispettivamente al 3,9 e al 4,2%.

La quota di cittadini stranieri residenti nel nostro territorio è pertanto più elevata di quella registrata a livello nazionale (circa il 4% - stime Caritas, che già comprendono però i cittadini regolarizzati); tali valori appaiono del resto relativamente modesti se confrontati con quelli rilevati in molti Paesi europei.

Tav. 1 - Cittadini stranieri residenti nei comuni della provincia suddivisi per genere e minori al 31-12-2002

	Totale residenti 31- 12-2002	Stranieri residenti 31- 12-2002	% stranieri	di cui donne	% donne	di cui minori	% minori	variazione stranieri 2001- 2002
ANZOLA EMILIA	10.534	449	4,3%	205	45,7%	133	29,6%	11,7
ARGELATO	9.124	312	3,4%	166	53,2%	86	27,6%	15,1
BARICELLA	5.727	241	4,2%	114	47,3%	84	34,9%	10,0
BAZZANO	6.171	412	6,7%	201	48,8%	126	30,6%	12,6
BENTIVOGLIO	4.633	151	3,3%	69	45,7%	34	22,5%	6,3
BOLOGNA	373.592	17.807	4,8%	8.931	50,2%	3.704	20,8%	0,8
BORGO TOSSIGNANO	3.148	225	7,1%	95	42,2%	60	26,7%	38,9
BUDRIO	15.718	558	3,6%	273	48,9%	166	29,7%	12,5
CALDERARA DI RENO	11.820	530	4,5%	258	48,7%	142	26,8%	6,0
CAMUGNANO	2.121	91	4,3%	44	48,4%	28	30,8%	11,0
CASALECCHIO DI RENO	33.859	1.252	3,7%	641	51,2%	263	21,0%	15,3
CASALFUMANESE	2.989	67	2,2%	35	52,2%	16	23,9%	15,5
CASTEL D'AIANO	1.892	88	4,7%	41	46,6%	28	31,8%	54,4
CASTEL DEL RIO	1.221	89	7,3%	39	43,8%	20	22,5%	-9,2
CASTEL DI CASIO	3.212	181	5,6%	82	45,3%	58	32,0%	5,2
CATEL GUELFO	3.573	160	4,5%	71	44,4%	43	26,9%	14,3
CASTELLO D'ARGILE	5.207	180	3,5%	85	47,2%	52	28,9%	25,0
CASTELLO DI SERRAVALLE	4.097	305	7,4%	142	46,6%	93	30,5%	9,7
CASTELMAGGIORE	16.231	457	2,8%	227	49,7%	114	24,9%	6,8
CASTEL SAN PIETRO TERME	19.552	576	2,9%	251	43,6%	137	23,8%	5,1
CASTENASO	13.567	247	1,8%	135	54,7%	54	21,9%	28,6
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	5.972	259	4,3%	128	49,4%	84	32,4%	19,4
CREPELLANO	8.139	397	4,9%	170	42,8%	126	31,7%	5,0
CREVALCORE	12.060	738	6,1%	333	45,1%	248	33,6%	21,4
DOZZA	5.733	203	3,5%	95	46,8%	54	26,6%	15,3
FONTANELICE	1.873	157	8,4%	61	38,9%	40	25,5%	15,4
GAGGIO MONTANO	4.847	303	6,3%	132	43,6%	103	34,0%	5,6
GALLIERA	5.267	306	5,8%	132	43,1%	104	34,0%	42,3
GRANAGLIONE	2.138	120	5,6%	58	48,3%	36	30,0%	-2,4
GRANAROLO	8.780	246	2,8%	111	45,1%	65	26,4%	0,4
GRIZZANA MORANDI	3.790	317	8,4%	138	43,5%	92	29,0%	1,9
IMOLA	65.454	1.828	2,8%	847	46,3%	453	24,8%	7,1
LIZZANO IN BELVEDERE	2.267	50	2,2%	28	56,0%	15	30,0%	13,6
LOIANO	4.250	401	9,4%	165	41,1%	118	29,4%	13,0
MALALBERGO	7.423	244	3,3%	113	46,3%	70	28,7%	33,3
MARZABOTTO	6.344	363	5,7%	167	46,0%	109	30,0%	7,7
MEDICINA	14.057	467	3,3%	229	49,0%	119	25,5%	29,4
MINERBIO	7.773	210	2,7%	93	44,3%	57	27,1%	9,9
MOLINELLA	14.048	549	3,9%	242	44,1%	156	28,4%	33,9
MONGHIDORO	3.706	387	10,4%	176	45,5%	135	34,9%	-13,4
MONTERENZIO	5.253	195	3,7%	94	48,2%	46	23,6%	19,6
MONTE SAN PIETRO	10.474	371	3,5%	191	51,5%	92	24,8%	-1,1
MONTEVEGLIO	4.613	225	4,9%	98	43,6%	65	28,9%	18,4
MONZUNO	5.663	303	5,4%	134	44,2%	70	23,1%	14,3
MORDANO	4.283	168	3,9%	58	34,5%	35	20,8%	20,0
OZZANO DELL'EMILIA	10.573	311	2,9%	151	48,6%	72	23,2%	10,7
PIANORO	16.500	499	3,0%	255	51,1%	105	21,0%	7,3
PIEVE DI CENTO	6.625	306	4,6%	141	46,1%	101	33,0%	10,1
PORRETTA TERME	4.805	268	5,6%	134	50,0%	91	34,0%	8,9
SALA BOLOGNESE	6.571	184	2,8%	88	47,8%	51	27,7%	18,7
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	4.398	202	4,6%	95	47,0%	63	31,2%	4,7
SAN GIORGIO DI PIANO	6.299	238	3,8%	128	53,8%	69	29,0%	10,7
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	24.248	727	3,0%	342	47,0%	195	26,8%	8,0
SAN LAZZARO DI SAVENA	29.582	794	2,7%	384	48,4%	162	20,4%	-5,7
SAN PIETRO IN CASALE	10.208	440	4,3%	192	43,6%	117	26,6%	16,1
SANT'AGATA BOLOGNESE	6.114	304	5,0%	111	36,5%	75	24,7%	9,7
SASSO MARCONI	13.985	495	3,5%	253	51,1%	136	27,5%	0,8
SAVIGNO	2.540	125	4,9%	49	39,2%	33	26,4%	7,8
VERGATO	7.008	574	8,2%	276	48,1%	177	30,8%	14,6
ZOLA PREDOSA	16.169	534	3,3%	279	52,2%	123	23,0%	-2,0
TOTALE PROVINCIA	927.820	39.186	4,2%	18.976	48,4%	9.503	24,3%	5,8
BOLOGNA	373.592	17.807	4,8%	8.931	50,2%	3.704	20,8%	0,8
RESTO PROVINCIA	554.228	21.379	3,9%	10.045	47,0%	5.799	27,1%	10,4

La tavola 1 presenta i dati, per ogni Comune, sulle residenze di cittadini stranieri. Si noti come, nella maggior parte delle situazioni, siano i Comuni di area montana (Monghidoro, Loiano, Grizzana Moranti, Fontanelice, Vergato, Castello di Serravalle, Castel del Rio e Borgo Tossignano) a registrare una maggiore presenza relativa di persone immigrate; molto più ridotto il fenomeno a Castenaso, Lizzano in Belvedere e Casalfiumanese. Soprattutto le problematiche del mercato immobiliare, congiunte con la necessità crescente di ricongiungere il proprio nucleo familiare, rendono conto di queste realtà, che in molti casi si configurano come dei veri e propri flussi migratori interni: se la città rappresenta spesso il primo approdo, per molti vi è però poi la ricerca, in zone più periferiche, magari in più tappe, di una soluzione abitativa maggiormente adeguata e sostenibile rispetto alle proprie necessità e risorse.

Le tendenze

- *Sia a Bologna-città che in provincia la presenza relativa di cittadini stranieri è in aumento.*
- *La velocità di tale processo è significativamente maggiore nei Comuni extra-capoluogo e per quanto riguarda le donne.*

Nel giro di un decennio, la presenza di cittadini stranieri residenti è triplicata, in valore assoluto, a Bologna e più che quadruplicata negli altri Comuni della provincia. La componente femminile presenta dei tassi ancora più elevati: + 293% in città e + 506% nel resto della provincia, al punto che ha quasi eguagliato, su tutto il territorio, quella degli immigrati maschi.

Tabella n. 1 – Stranieri residenti, serie storica e suddivisione per genere

	COMUNE DI BOLOGNA			ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA			TOTALE PROVINCIA DI BOLOGNA		
	n.	%	%	n.	%	%	n.	%	%
	stranieri residenti	di donne	su residenti totali	stranieri residenti	di donne	su residenti totali	stranieri residenti	di donne	su residenti totali
1992	5.797	39,2	1,4	5.120	32,4	1	10.917	36	1,2
1993	6.144	40	1,6	5.870	35,6	1,1	12.014	37,9	1,3
1994	6.833	42	1,8	6.456	37	1,3	13.289	39,6	1,5
1995	7.576	43,6	2,0	7.382	40,2	1,4	14.958	42	1,7
1996	9.533	44,8	2,5	9.034	41,5	1,7	18.567	43,2	2,0
1997	10.979	45,4	2,9	10.979	40,2	1,9	21.958	42,8	2,4
1998	12.490	46,5	3,3	12.490	42,5	2,2	24.980	44,5	2,7
1999	14.439	47,3	3,8	14.042	45,2	2,6	28.481	46,3	3,1
2000	16.190	48,2	4,3	16.190	46,3	3,0	32.380	47,2	3,5
2001	17.670	48,9	4,7	19.362	46,6	3,5	37.032	47,7	4,0
2002	17.807	50,2	4,8	21.379	47	3,9	39.186	48,4	4,2

Le Provenienze

- *131 le cittadinanze presenti in città, 149 in tutta la provincia.*
- *Quello marocchino, l'albanese ed il filippino sono i collettivi nazionali più rappresentati in provincia di Bologna; assieme rappresentano, comunque, solo il 39,2% degli immigrati globalmente presenti sul territorio.*
- *In città vivono relativamente meno marocchini e tunisini, più filippini e cinesi, meno albanesi e rumeni, più bengalesi e sri-lankesi.*

All'inizio del 2003 risultano residenti, nel Comune di Bologna, cittadini stranieri di 131 diversi collettivi nazionali; 149 è la somma riferita a tutta la provincia. Le Tabelle 2 e 3 riportano i 10 gruppi più rappresentati rispettivamente in città ed in provincia di Bologna; si noti come nessun Paese a sviluppo avanzato sia citato nelle due graduatorie.

Tabella n. 2 - I primi dieci collettivi nazionali stranieri residenti a Bologna città

	n.	% di donne
1. Filippine	2.353	57,4
2. Marocco	2.257	41,8
3. Cina	1.433	48,8
4. Albania	1.215	44,9
5. Bangladesh	1.123	32
6. Sri Lanka	755	45
7. Serbia-Montenegro	723	49,8
8. Tunisia	662	25,8
9. Pakistan	497	23,1
10. Perù	400	65

Tabella n. 3 - I primi dieci collettivi nazionali stranieri residenti in provincia di Bologna

	n.	% di donne	% in città
1. Marocco	9.167	42,1	24,8
2. Albania	3.410	43,7	35,6
3. Filippine	2.801	57,4	84
4. Tunisia	2.624	32,5	25,2
5. Cina	2.051	48,5	69,9
6. Pakistan	1.741	31,5	28,5
7. Serbia-Montenegro	1.443	50	50,1
8. Bangladesh	1.366	32,7	82,2
9. Romania	1.312	56	28,7
10. Sri Lanka	958	45,3	78,8

Il quadro dell'immigrazione bolognese appare molto composito al proprio interno, specie in città. Molte ed articolare le provenienze geografiche, alquanto diversi i percorsi di insediamento adottati dai singoli collettivi nazionali. A fronte di gruppi composti soprattutto da individui di sesso maschile (Pakistan, Tunisia e Bangladesh innanzitutto, ma anche Marocco ed Albania), ve ne sono altri, al contrario, fortemente femminilizzati (Perù, Filippine, Romania).

Anche la distribuzione territoriale presenta alcune specificità: bengalesi, filippini, sri-lankesi e cinesi privilegiano, in media, l'ambito cittadino, diversamente dai marocchini, tunisini, pakistani rumeni e albanesi, come conferma anche la Tabella 4 che, aggregando i singoli collettivi in macroaree geografiche, fa emergere come gli africani del nord siano maggiormente presenti in provincia al contrario dei cittadini dell'Estremo oriente che privilegiano, viceversa, il Comune capoluogo.

Tabella n. 4 - Composizione % delle provenienze aggregate in macro-aree geografiche

	Provincia di Bologna	Comune di Bologna
Africa Nord	31,5	17,8
Europa Est	22	18,8
Estremo Est	12,9	21,7
Subcontinente indiano	11,3	14,2
Paesi a sviluppo avanzato	8,2	11
Africa sub-sahariana	7,4	8,7
America latina	4,6	5,5
Medio oriente	2,1	2,2
Apolidi	0	0,1
TOT	100	100

Poco meno di uno straniero immigrato su 4 in provincia di Bologna è di nazionalità marocchina. Aldilà di questo dato, lo scenario emergente è particolarmente frammentato: solo 4 immigrati su 10 rientrano nei tre collettivi nazionali maggiormente rappresentati in provincia (vs. il 33,9% registrato in città), il 51,2% nei primi cinque (vs. 47,1% in città), il 68,6% nei primi dieci (vs. 64,1% in città). Molto diversa, da questo punto di vista, è la realtà degli altri Paesi europei a storia immigratoria consolidata, che fanno infatti registrare degli indici di concentrazione considerevolmente più elevati di quelli registrati a Bologna e, più in generale, in Italia.

Genere, età, natalità

- *L'equilibrio di genere degli immigrati è di fatto già bilanciato, specie in città ed in alcuni collettivi nazionali.*
- *Più di un nato su 10, sia in città che in provincia, ha entrambi i genitori stranieri.*

Così come si registra a livello nazionale, anche nel bolognese l'equilibrio di genere della popolazione immigrata si è di fatto bilanciato (Tabella 1). La quota di donne è del 48,4% a livello provinciale, ovvero del 50,2% in città e del 47,0% negli altri Comuni. Particolarmente diversa è la situazione rispetto al 1992, quando le donne rappresentavano soltanto il 39,2% degli stranieri residenti nel Comune capoluogo ed il 36,0% a livello provinciale. Come si è peraltro visto nelle tabelle 2 e 3, la realtà è ancora molto differenziata a seconda dell'aggregato nazionale preso a riferimento.

Se per quanto riguarda il genere la popolazione immigrata si sovrappone per lo più a quella italiana, molto diversa è, invece, la distribuzione per età. Nel Comune di Bologna 3 stranieri su 4 hanno meno di 40 anni (il 75%), la stessa percentuale tra la popolazione totale residente è del 39,4%; inoltre, il 26,6% dei bolognesi ha più di 65 anni, mentre solo l'1,7% degli stranieri è in questa fascia d'età; l'età media della popolazione bolognese si attesta, inoltre, attorno ai 47 anni (circa 5 anni in più tra le femmine rispetto che tra i maschi), mentre quella degli stranieri è circa di 30 anni (senza differenze di rilievo tra i maschi e le femmine). Un altro dato di interesse è quello dei minorenni stranieri, che in città rappresentano il 20,8% degli stranieri totali residenti e negli altri Comuni della provincia raggiungono il 27,1%.

La giovane età degli stranieri, abbinata alla presenza sempre più consistente di donne, contribuisce a determinare gli elevati tassi di fertilità mostrati da questa popolazione: più di 1 nato su 10, nel 2002, ha entrambi i genitori stranieri, sia in città che in provincia. I dati indicano che questa tendenza sia in aumento. Il processo di stanzializzazione e di normalizzazione dell'immigrazione a Bologna e provincia è, anche da questo punto di vista, sempre più consolidato.

2. Il lavoro

Le statistiche relative ai percorsi di inserimento lavorativo non presentano, in provincia di Bologna, rilevanti problematiche dal punto di vista quantitativo: il mercato del lavoro locale impiega ed è disponibile a dare lavoro a sempre più lavoratori di cittadinanza non italiana, specie in alcuni settori.

Anche il comparto del lavoro autonomo e della vera e propria imprenditoria, nonostante alcuni ritardi e problemi strutturali, comincia a mostrare interessanti linee di sviluppo.

Dal punto della qualità del lavoro, rimangono invece, in divenire, alcune aree di criticità: concentrazione in un numero ristretto di ambiti, relativa dequalificazione (*brain-waste*) e difficoltà di progressioni di carriera, precarietà e debolezza contrattuale, carico di infortuni e malattie professionali, sommerso.

Forza-lavoro

- *L'80% degli stranieri residenti nella città di Bologna è in età da lavoro vs. il 63% degli italiani.*
- *La popolazione immigrata è quindi, potenzialmente, molto più attiva – dal punto di vista lavorativo – di quella autoctona.*

La domanda di forza-lavoro extracomunitaria

- *Elevata la domanda di forza-lavoro extracomunitaria da parte delle imprese della provincia di Bologna.*
- *E' il settore dei servizi quello che, di gran lunga, richiede la maggior quota relativa di lavoratori extracomunitari, specie per le donne.*
- *La forza-lavoro extracomunitaria è richiesta per il 34,2% senza qualifica.*

Lavoro dipendente

- *12.490 sono i cittadini extracomunitari che, nel 2000, hanno lavorato come dipendente, operaio agricolo o lavoratore domestico.*
- *L'inserimento lavorativo di cittadini extracomunitari è in un aumento in tutti i campi.*
- *Nel 2000 il 60,8% dei lavoratori domestici è di nazionalità extracomunitaria.*

Al 31 dicembre 2001 risultano in Emilia-Romagna 42.734 lavoratori dipendenti stranieri, cui vanno sommati circa 7.800 lavoratori domestici e 9.300 lavoratori agricoli (i dati sono parzialmente sottostimati). È dunque corretto affermare che oltre la metà degli stranieri maggiorenni sta effettivamente lavorando, indipendentemente dalla regolarizzazione del 2002. I principali settori economici sono quelli dell'industria metalmeccanica (12.448 nel 2001, ovvero il 29% del totale), quelli del commercio e ristorazione (12.377), dell'agricoltura (9.307 nel 2000), dei lavoratori domestici (7.803 nel 2000) e dell'edilizia (4.823). Ad esclusione dell'industria metalmeccanica, che è il principale comparto dell'industria manifatturiera regionale, tutti gli altri sono settori dove l'economia sommersa svolge un ruolo rilevante che evidentemente si intreccia con il fenomeno dell'immigrazione.

I dati relativi alla provincia di Bologna attualmente disponibili sono più datati e risalgono al 2000 (Tabella 5).

Tabella n. 5 – Lavoratori extracomunitari dipendenti per settore di contribuzione INPS, serie storica

		1998	1999	2000
n.	Lavoratori dipendenti	6.635	7.389	8.354
	Operai agricoli	601	774	901
	Lavoratori domestici	2.654	3.057	3.235
	TOT EXTRACOM	9.890	11.220	12.490
% sul totale lavoratori	Lavoratori dipendenti	2,1	2,5	3,3
	Operai agricoli	7,3	9,2	10,7
	Lavoratori domestici	54,5	58,7	60,8

Appare subito in piena evidenza come siano in aumento tutti i valori in tabella, in termini sia assoluti che relativi. Nel 2000, 12.490 cittadini extracomunitari risultano aver lavorato come lavoratore dipendente, operaio agricolo o lavoratore domestico, con un incremento del 11% rispetto al 1999. Nello stesso anno, il settore di impiego più frequente è quello dipendente (67%), seguito dal lavoro domestico (26%) e da quello agricolo (7%). Più del 60% dei lavoratori domestici, in provincia di Bologna, è extracomunitario; la stessa statistica per i lavoratori dipendenti e per gli operai agricoli è rispettivamente del 3,3 e del 10,7%.

Le assunzioni

- *Nel 2001, le assunzioni di lavoratori subordinati extracomunitari sono state 10.944, pari al 12,6% del totale delle assunzioni.*
- *Quello delle costruzioni, dell'agricoltura e dei trasporti sono i settori più ricettivi.*
- *Vi sono segnali, in prospettiva, di una maggiore flessibilità dell'impiego dei lavoratori subordinati extracomunitari rispetto a quello degli italiani.*

Le statistiche disponibili sulle assunzioni di lavoratori subordinati extracomunitari registrate in provincia di Bologna (lo stesso soggetto può essere contabilizzato più volte, questi dati INAIL riguardano quindi più i movimenti che le persone fisiche) confermano il quadro positivo descritto in precedenza (Tabella 6): pare quindi che gli immigrati non incontrino particolari difficoltà a trovare un lavoro. L'incremento delle assunzioni che li riguardano, in un solo anno, è del 31,6% (vs. 18,3% tra gli italiani).

Tabella n. 6 – Assunzioni di lavoratori extracomunitari subordinati, serie storica

	Assunzioni di extracomunitari	Incidenza % sul totale
2000	8.313	11,4
2001	10.944	12,6

I settori economici più ricettivi sono quelli delle costruzioni, dell'agricoltura e dei trasporti, in cui il peso relativo delle assunzioni di forza-lavoro straniera raggiunge rispettivamente il 18,0%, il 16,4% ed il 16,1% del totale delle assunzioni (Tabella 7).

Tabella n. 7 - Assunzioni totali e di extracomunitari per settore economico, 2001

	n. assunzioni	n. assunzioni extracomunitari	incidenza % extracomunitari sul totale assunzioni
agricoltura	6.317	1.034	16,4
pesca	2	0	0
estrazione minerali	53	3	5,7
Industria	20.018	2.719	13,6
elettricità gas acqua	78	8	10,3
costruzioni	4.587	827	18
commercio e riparazione auto	1.203	79	6,6
commercio ingrosso	8.928	630	7,1
commercio dettaglio	5.812	350	6
albergh. e ristorazione	12.548	1.406	11,2
Trasporti	3.994	645	16,1
intermediazione finanziaria	2.609	60	2,3
attività immobiliari	12.452	1.698	13,6
pubblica amministrazione	8.319	206	2,5
Sanità	385	17	4,4
Istruzione	2.802	176	6,3
servizi pubblici	3.762	345	9,2
attività non determinata	5.062	741	14,6
TOTALE			
PROVINCIA DI BOLOGNA	98.931	10.944	11,1

Oltre a questi indicatori, che denotano un certo grado di successo nei percorsi di integrazione dei cittadini immigrati in provincia di Bologna, va rilevata anche la maggior diffusione, presso questa nuova forza-lavoro, degli istituti della flessibilità, che in taluni casi possono sconfinare nel precariato. In questo senso, se da un lato è vero che l'incremento delle nuove assunzioni è maggiore, come si è detto, presso i lavoratori extracomunitari rispetto che tra gli omologhi italiani, dall'altro lato anche le cessazioni fanno registrare un aumento nella stessa direzione, e con una differenza tra i sotto-gruppi ancora maggiore. La tabella 8 fa ritenere che il turnover dei lavoratori sia stato, nel 2001, significativamente maggiore tra gli immigrati che tra gli italiani.

Tabella n. 8 - Assunzioni e cessazioni, confronto tra lavoratori extracomunitari e italiani, 2000 e 2001

	incremento % assunzioni 2000-2001	incremento % cessazioni 2000-2002
Lavoratori extracomunitari	31,6	30,8
Lavoratori italiani	18,3	12,0

Immigrati imprenditori

- *2.792 le imprese individuali, attive in provincia di Bologna, con il titolare nato in Paesi extracomunitari.*
- *Relativamente giovani, dirette per lo più da imprenditori extracomunitari maschi (81,7%), queste ditte sono insediate nel Comune di Bologna nel 44,9% dei casi.*
- *Divisioni economiche maggiormente rappresentate, nell'ordine: commercio all'ingrosso e al dettaglio, costruzioni, attività manifatturiere. Si vanno delineando alcune specificità 'etniche'*

La banca-dati di Infocamere "Registro delle imprese" integra il quadro precedente con un aspetto ancora non pienamente analizzato: quello dei titolari d'impresa nati all'estero. A metà 2002 sono 2.792 le imprese individuali attive in provincia di Bologna con titolare nato in Paesi extracomunitari. Nel 44,9% dei casi queste aziende hanno sede sul territorio del Comune di Bologna.

Quasi sei di queste ditte su dieci sono state fondate dopo il 1999, mentre solo il 7% registrano un'anzianità superiore a 23 anni.

Il titolare è nel 81,7% maschio, per lo più 30-49enne (71,5%); contrariamente allo scenario italiano, è poco presente, in questo gruppo, la fascia d'età dei 50-69enni.

Le divisioni economiche più rappresentate sono, nell'ordine: il commercio all'ingrosso e al dettaglio (799 imprese), le costruzioni (691) e le attività manifatturiere (423), che rendono conto, rispettivamente, del 28,6%, del 24,7% e del 15,2% del totale delle ditte in esame.

Nonostante una parte di questi imprenditori riguardi italiani nati all'estero o emigrati di ritorno, cominciano a sostanzarsi, in linea con quanto è già avvenuto a livello europeo ed internazionale, forme di specializzazione imprenditoriale e di mercato di tipo 'etnico', che riguardano in particolar modo sei collettivi nazionali: i marocchini (458 imprenditori, nel 50% circa dei casi impegnati nel commercio e per il 22% nelle costruzioni), i cinesi (362, 65% nel manifatturiere e 28% nel commercio), i tunisini (215, 74% nelle costruzioni), gli albanesi (176 persone, 72% nelle costruzioni), i pakistani (125, 55% commercio) ed i rumeni (119, 70% costruzioni).

3. La scuola

L'iscrizione dei propri figli alla scuola è uno degli indicatori che maggiormente denota la stabilizzazione di una popolazione su di un certo territorio. Il fatto che la presenza di studenti stranieri sia sempre più consistente conferma dunque lo scenario di stanziamento degli immigrati già emerso, in vario modo, in precedenza.

Le statistiche relative ai percorsi di inserimento scolastico in provincia di Bologna confermano il fatto che, iniziata nelle scuole dell'infanzia, la presenza di allievi stranieri si va ora sempre più diffondendo anche agli altri ordini e gradi di scuola.

- *6,9% la presenza media di studenti stranieri nelle scuole statali della provincia di Bologna; 5.828 gli allievi stranieri in provincia di Bologna.*
- *9,6% la quota di studenti stranieri nelle scuole statali dell'infanzia, 8,3% nelle scuole elementari statali, 7,3% nelle scuole medie statali, 3,4% negli istituti statali di secondo grado.*

La realtà locale presenta valori significativamente più elevati di quelli registrati a livello nazionale. La presenza media, aggiornata all'anno scolastico 2002/03, riscontrata nelle scuole statali dell'Emilia-Romagna è del 6,4% (26.795 allievi su 421.721). In provincia di Bologna tale quota raggiunge il 6,9% (corrispondente a 5.828 allievi su 85.056). È interessante notare come quasi 6 allievi stranieri su 10 nel bolognese risiedano fuori dai confini del Comune capoluogo, coerentemente con la residenza delle rispettive famiglie.

In provincia di Bologna, gli alunni con cittadinanza straniera provengono principalmente da: Marocco (1.479 persone), Albania (444), Serbia-Montenegro (348), Cina (318), Tunisia (248), Filippine (213) e Pakistan (204); rispetto alla Tabella 3, che riporta la graduatoria dei collettivi nazionali più rappresentati a livello provinciale, emerge la sottorappresentazione in sede scolastica della comunità filippina.

Tabella n. 9 – % di allievi/studenti stranieri nei diversi ordini di scuola statale

	provincia di Bologna* (a.s. 2002/03)
scuola dell'infanzia	9,6 (7,4% nel 2001/02)
scuola elementare	8,7 (6,8 nel 2001/02)
scuola media	7,3 (6,0 nel 2001/02)
scuola superiore	3,4 (2,7 nel 2001/02)

* rilevate solamente le scuole statali

La scuola superiore maggiormente frequentata dagli alunni con cittadinanza straniera in provincia di Bologna è quella professionale, che raccoglie il 52% degli stranieri iscritti alle superiori; seguono gli istituti tecnici con il 32%, i licei con il 14% ed infine gli istituti con istruzione artistica al 2% (dato aggiornato all'a.s. 2001/02)¹.

Le linee di indirizzo regionali

Il Programma 2003 di attività in favore dei cittadini immigrati approvato dalla Regione Emilia Romagna, con Delibera di Consiglio n. 497/2003, è articolato in tre distinte iniziative, di seguito illustrate:

INIZIATIVA N.1- "Piani territoriali provinciali per le azioni di integrazione sociale a favore degli immigrati"

Indica **tre macro-obiettivi** verso i quali tendere le politiche di integrazione:

- a) Costruire relazioni positive
- b) Garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze
- c) Assicurare i diritti della presenza legale

Individua le seguenti **azioni prioritarie** per il raggiungimento dei suddetti obiettivi:

per Costruire relazioni positive:

1. Sostegno alle associazioni di cittadini stranieri, sperimentare percorsi di rappresentanza, dotare ciascun ambito provinciale di un organismo partecipativo dei cittadini stranieri
2. avvio di centri interculturali
3. implementazione e consolidamento di osservatori sull'immigrazione a dimensione provinciale
4. realizzare campagne e iniziative di informazione sul tema dell'immigrazione che ne mettano in risalto gli aspetti positivi
5. allestire iniziative di tipo artistico culturale e sportivo per valorizzare le culture altre

¹ E' in corso di elaborazione un Dossier, a cura dell'Osservatorio provinciale delle immigrazioni, contenente una serie di statistiche relative alle seguenti aree: residenze anagrafiche, lavoro e scuola. Tale pubblicazione aggiornerà e approfondirà l'analisi del quadro sopra-delineato.

6. uso di mezzi di comunicazione per formazione e informazione multiculturale e multilingue
per Garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze

1. sostegno all'apprendimento della lingua italiana per adulti e minori
2. sostegno alla partecipazione di minori e famiglie alla vita scolastica
3. corsi di lingua madre per mantenere i legami culturali
4. avvio di centri specializzati per stranieri per informazioni consulenza ed assistenza
5. interventi per favorire l'accesso ai servizi
6. formazione dei mediatori culturali
7. interventi di integrazione per rifugiati e richiedenti asilo
8. interventi di sostegno all'Integrazione lavorativa
9. interventi di sostegno all'integrazione abitativa (agenzie per la casa)
10. interventi nell'ambito di percorsi di accoglienza e integrazione rivolti ai minori stranieri non accompagnati
11. interventi finalizzati ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro rivolti alle donne immigrate nel campo del lavoro domestico di assistenza familiare
12. avvio di progetti territoriali, in raccordo all'attività della rete del progetto regionale "Oltre la strada" per la realizzazione di interventi a favore dei soggetti indicati dall'art. 18 D.Lgs. 286/98, vittime di violenza o grave sfruttamento, con esclusione dello sfruttamento sessuale
13. interventi di sostegno e assistenza rivolti ai cittadini stranieri ospitati nei CPT

per Assicurare i diritti della presenza legale

1. avvio e consolidamento di centri di osservazione, informazione ed assistenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni razziali

All'Amministrazione provinciale compete l'individuazione delle priorità di intervento e la ripartizione delle risorse fra i Comuni, coinvolgendo gli enti locali ed altri attori pubblici e privati attivi sul territorio intorno al tema dell'immigrazione.

Le risorse impegnate per la realizzazione della presente iniziativa ammontano complessivamente (fondi statali e regionali) ad Euro 2.824.652,00 di cui **Euro 715.766,82 assegnati alla Provincia di Bologna** in base a: cittadini stranieri residenti, permessi di soggiorno rilasciati dalla Questura di Bologna. I finanziamenti saranno erogati ai comuni, in forma singola o associata ai sensi della L.R. 11/2001, indicati come capofila dei singoli progetti esecutivi. I soggetti attuatori dei singoli progetti dovranno mettere a disposizione una **quota di compartecipazione pari almeno al 35% del costo totale del progetto.**

INIZIATIVA N. 2 - "Interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale"

L'iniziativa ha la finalità di promuovere una maggiore consapevolezza dell'arricchimento che il fenomeno migratorio conferisce alla società.

Individua i seguenti **obiettivi**:

- a) favorire la conoscenza delle cause del fenomeno migratorio
- b) valorizzare e diffondere le espressioni culturali delle varie comunità straniere
- c) garantire ai cittadini immigrati pari opportunità di accesso all'informazione
- d) prevenire intolleranza e discriminazioni

Individua le seguenti **azioni** per la realizzazione dei suddetti obiettivi:

1. favorire inserimento dei cittadini stranieri nel circuito informativo generale
2. costruire processi di comunicazione caratterizzati da continuità
3. incentivare un approccio sinergico alle reti informative esistenti
4. sperimentare strumenti informativi per diffondere informazione multiculturale e multilingue
5. qualificare offerta informativa rivolta a cittadini stranieri
6. favorire inserimento in campo giornalistico di operatori dell'informazione stranieri e italiani
7. favorire confronto e collegamento con analoghe iniziative in Italia ed Europa e con i mezzi di comunicazione dei paesi di origine

L'Amministrazione provinciale è fra i soggetti che possono presentare domanda di ammissione al finanziamento, insieme a Comuni, Aziende USL e ospedaliere, Cooperative sociali, Associazioni e organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte agli albi regionali.

Le risorse rese disponibili per la realizzazione della presente iniziativa ammontano complessivamente ad **Euro 207.000,00** (fondi regionali). È prevista la **compartecipazione finanziaria** dei soggetti promotori con un contributo **pari almeno al 35% della spesa ammessa a contributo**. La Giunta regionale provvederà con proprio atto, in seguito ad apposita istruttoria, all'individuazione delle iniziative ammesse, alla quantificazione, all'assegnazione dei finanziamenti a favore dei beneficiari.

INIZIATIVA N.3: “ Interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale – art. 18 D.Lgs. 286/98”

L'Iniziativa intende consolidare e sviluppare in ambito regionale una rete di programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle persone straniere vittime di sfruttamento sessuale, in stretto raccordo con il Progetto Regionale "Oltre la strada".

Individua le seguenti **azioni**:

1. interventi di protezione, assistenza ed integrazione sociale nell'ambito delle iniziative contro la tratta (dall'accoglienza al rimpatrio)
2. realizzazione punto-rete territoriale del Numero verde contro la tratta
3. azioni di accompagnamento e trasversali a favore della rete regionale di Oltre la Strada.

Destinatari delle risorse, per le tre azioni indicate, sono i soggetti già compresi nella rete regionale di "Oltre la Strada" (nel nostro territorio provinciale, il Comune di Bologna e il Consorzio Servizi Sociali di Imola) nonché nuovi soggetti pubblici che volessero aderire alla rete.

L'amministrazione provinciale è fra i soggetti che possono aderire alla rete “Oltre la Strada” promuovendo e co-finanziando una o più fra le azioni indicate.

Le risorse rese disponibili per la realizzazione dell'iniziativa ammontano complessivamente ad **Euro 413.000, 00** (fondi regionali) e saranno assegnate dalla Giunta regionale ai progetti inclusi nel programma regionale finanziato su bando del ministero. Il **cofinanziamento** a carico dei gestori è previsto per le azioni di cui al punto 1. ed è pari al 50% del costo totale del progetto.

La predisposizione del Programma nella Provincia di Bologna

Al fine di dare attuazione al programma regionale, l'Amministrazione Provinciale ha stabilito, per l'anno 2003, di avviare la concertazione utile alla predisposizione del piano territoriale per l'immigrazione, nell'ambito del Tavolo politico istituzionale per i Piani di Zona, al fine di avviare una modalità programmatica ed operativa che sia congiunta alla realizzazione del sistema locale di interventi e servizi sociali. Ciò nella consapevolezza che, essendo stato soppresso il Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie ed essendo i relativi finanziamenti - per gli anni successivi al 2002 - inclusi nel Fondo Sociale Unico di cui alla L. 328/00, dal prossimo anno la predisposizione dei programmi per l'immigrazione sarà presumibilmente inclusa nella programmazione dei Piani di Zona, seppure con risorse dedicate.

Tale scelta è dunque coerente con l'evoluzione del sistema di welfare attualmente in atto e conferma la necessità di raccordare la programmazione sui temi specifici dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati in un quadro unitario a livello territoriale.

In tal modo si è inoltre inteso sottolineare l'opportunità di realizzare quella integrazione delle risorse, delle politiche e dei servizi, già richiamata dalle “Linee di indirizzo per la realizzazione del programma 2002 di attività in favore degli immigrati”, approvate con Delibera del Consiglio Provinciale n. 82 / 2002 cui il Tavolo politico istituzionale per i Piani di Zona, nella seduta del 30 giugno 2003, ha ritenuto di riferirsi anche per la realizzazione del presente programma di attività. Con ciò, riconfermando le priorità locali di intervento già individuate nelle Linee di indirizzo provinciali sopra citate ed il principio guida dell'intercultura quale riferimento privilegiato per

l'operatività, che può contribuire all'evoluzione di una società aperta alle differenze e capace di valorizzare le specificità storiche, culturali e religiose di ciascuno.

Si è pertanto stabilito di garantire continuità - per quanto possibile - ai progetti avviati con i precedenti programmi per l'immigrazione e di procedere alla ripartizione delle risorse - assegnate dalla Regione al territorio provinciale di Bologna - secondo i criteri precedentemente adottati, dunque attribuendole ai comuni sulla base dei cittadini stranieri residenti, pur con l'attenzione a non diminuire l'importo complessivo destinato a ciascuna zona nel Programma immigrazione 2002.

Si è inoltre deciso di adottare una modalità di concertazione locale con le forze del privato sociale - in particolare con le Associazioni di cittadini stranieri - lasciando facoltà ai comuni di incontrarle e coinvolgerle direttamente nella gestione dei singoli progetti. Ciò, con l'intento di valorizzare le esperienze in tal senso già poste in essere dai comuni stessi e considerando che il pieno coinvolgimento di tali organismi nella gestione di servizi spesso rivolti a tutta la cittadinanza - come i centri interculturali - è uno dei risultati più significativi dei precedenti piani di attività in favore dei cittadini immigrati realizzati nella provincia di Bologna. Tali programmi hanno infatti avviato, soprattutto nei comuni del territorio provinciale, piuttosto che nel capoluogo, significative esperienze di partecipazione attiva alla gestione della *cosa pubblica* da parte dei nuovi cittadini, che ha senza dubbio arricchito, non solo di nuovi servizi e risorse, ma anche di nuove relazioni, tutta la comunità.

In tal senso acquista particolare rilievo l'esperienza di riflessione e confronto proposta dalla Provincia di Bologna e dall'Istituzione Gianfranco Minguzzi, con l'iniziativa del giugno 2003 "*La partecipazione degli stranieri alla vita della comunità locale fra diritti di rappresentanza e responsabilità condivise*" che ha consentito di approfondire le forme possibili di partecipazione e rappresentanza politica dei nuovi cittadini alla vita civica locale, alla luce non solo della normativa vigente, ma anche delle esperienze già avviate in tal senso da numerose amministrazioni provinciali e comunali del territorio nazionale.

La Tavola rotonda serale è stata inoltre un importante momento di confronto fra le forze politiche locali ed i rappresentanti delle associazioni dei cittadini immigrati attive sul territorio provinciale di Bologna, che hanno concordato sulla opportunità di procedere con la promozione di un effettivo protagonismo dei cittadini stranieri immigrati nella definizione delle politiche pubbliche a livello locale, anche realizzando organismi rappresentativi a carattere elettivo.

Tale opportunità è del resto indicata anche dalla recente proposta di legge regionale "*Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati*" che all'art. 6 prevede l'Istituzione di una Consulta Regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati che avrà il compito di collaborare alla definizione delle politiche e degli interventi in materia. L'art.8 della stessa legge, inoltre impegna la Regione a promuovere l'istituzione di Consulte provinciali, zonali, comunali, che vedano una rappresentanza a carattere elettivo nella componente dei cittadini stranieri immigrati; lo stesso articolo, impegna altresì la Regione a favorire la realizzazione di percorsi partecipativi a livello locale con particolare attenzione all'equilibrio di genere e alle aree di provenienza e con particolare riferimento a forme di presenza nei Consigli degli Enti Locali, di rappresentanti di immigrati e, ove consentito, all'estensione del diritto di voto degli immigrati.

I Progetti

La presente proposta di Programma di attività in favore dei cittadini stranieri immigrati nella provincia di Bologna per l'anno 2003, è articolata in una pluralità di azioni ed interventi realizzati attraverso 21 progetti complessivi (Cfr. schede di sintesi in allegato), presentati dalla Provincia di Bologna, dai Comuni del territorio provinciale riuniti nelle sei zone individuate a seguito dell'applicazione sul territorio provinciale della Legge 328/00 e dal Comune di Bologna.

I progetti presentati nel programma considerano interventi per una somma complessiva di Euro 1.268.180,75, di cui Euro 580.325,49 a carico dei soggetti proponenti ed Euro 759.855,26 di finanziamento regionale.

Di particolare rilevanza il progetto di *Osservatorio provinciale delle immigrazioni*, promosso congiuntamente dai comuni del territorio e gestito dalla Provincia e dal Comune di Bologna con la collaborazione, dal 2002, anche dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Bologna. Il progetto, compreso nel Piano Attuativo 2003 dei Piani di Zona della Provincia di Bologna, consente di dare continuità alle attività dell'Osservatorio, finalizzate alla raccolta e analisi di dati e documentazioni, alla realizzazione di ricerche ed approfondimenti sui temi dell'immigrazione, alla elaborazione di materiale informativo - newsletter elettronica mensile e dossier periodici a stampa – che viene diffuso ai comuni ed agli soggetti pubblici e privati, attivi nel territorio provinciale intorno alle tematiche dell'immigrazione, ed a tutta la cittadinanza anche attraverso la pubblicazione *on line* del materiale. L'azione dell'Osservatorio ha in questi anni contribuito ad approfondire la riflessione e la conoscenza circa il fenomeno migratorio così come si va sviluppando sul nostro territorio provinciale, senza trascurare la dimensione regionale, nazionale ed internazionale. Il servizio di consulenza e consultazione del materiale archiviato, così come le attività per la gestione del Premio di Tesi Luciana Sassatelli, costituiscono un'ulteriore modalità di informazione e di sensibilizzazione realizzata dall'Osservatorio e rivolta a tutta la cittadinanza, con particolare riferimento a studenti, ricercatori, operatori, cui si affianca l'iniziativa recentemente intrapresa e mirata a favorire la reciproca conoscenza e la riflessione congiunta fra le iniziative di comunicazione interculturale attive nel territorio della provincia di Bologna.

Sempre nell'ambito della informazione - e consapevole della centralità della comunicazione proposta dai mass media nella costruzione dell'immaginario collettivo, anche in relazione al fenomeno migratorio, il quale continua ad essere visto per lo più, attraverso stereotipi e pregiudizi legati a rappresentazioni pubbliche degli immigrati che conducono alla loro inferiorizzazione simbolica - e volendo contribuire al superamento di tali pregiudizi, oltre che offrire informazione in lingua per sostenere i percorsi di inclusione dei cittadini stranieri, la Provincia di Bologna - attraverso il proprio Ufficio Immigrazioni - ha presentato, nell'ambito dell'Iniziativa II del programma regionale, i due seguenti **progetti di comunicazione interculturale**, proposti in collaborazione con altre province e comuni del territorio:

1) *El Ghibli*, prima rivista on line di scrittura e letteratura della migrazione gestita interamente da scrittori migranti, già implementata lo scorso anno e pubblicata sul sito web delle amministrazioni provinciali di Bologna e Ferrara, centrata sul tema del viaggio inteso in senso lato, come movimento che crea trasformazione dentro di sé, come movimento che incontra l'altro, come conoscenza del nuovo e del diverso dentro e fuori di sé, ma anche come viaggio in senso proprio e in primo luogo viaggio della migrazione. La rivista ha cadenza trimestrale ed è composta dalle seguenti rubriche per un totale di circa 12 pagine *internet*: “Racconti e poesie” scritti di autori migranti in Italia e che utilizzano l'italiano come lingua di espressione letteraria; “La stanza degli ospiti”, spazio riservato ai contributi di scrittori non migranti da ogni parte del mondo nella loro lingua di origine, con la traduzione in italiano a fianco; “Parole dal mondo”, spazio per produzioni letterarie di scrittori migranti in paesi diversi dall'Italia; “Generazione che sale” scritti dei ragazzi delle scuole (elementari, medie inferiori e superiori) sui temi della rivista; “Notizie e recensioni”, “Interviste”, agli stranieri sulle città dove vivono in Italia; “Archivio” e spazio per la comunicazione con i lettori. Per il nuovo anno di attività, si propone inoltre la realizzazione di un evento pubblico che consentirà di favorire la conoscenza degli scrittori tra di loro e con il pubblico del territorio locale – proponendo momenti di espressione letteraria legata alle tradizioni dei vari paesi. Si propone altresì la realizzazione di laboratori scolastici sui temi dell'intercultura.

2) *Convergenze Interculturali*, programma di informazione e comunicazione interculturale multimediale rivolte a tutta la popolazione che intende realizzare: 25 puntate di una trasmissione Radio e TV denominata “Italia per Tutti”, notiziario in lingua con notizie e informazioni utili ai cittadini stranieri di più recente immigrazione; 25 puntate di una trasmissione radiofonica denominata “Asterisco”, con approfondimenti sulle tematiche dell'immigrazione, finalizzati a diffondere la conoscenza sulle culture altre ed a rendere meglio interpretabile la realtà italiana alla popolazione immigrata e viceversa; 7 numeri di un tabloid a stampa che conterrà, proposti in formato giornalistico, i contenuti salienti delle trasmissioni radiofoniche, il tabloid sarà distribuito

mensilmente e gratuitamente come inserto del quotidiano “Il Domani di Bologna” (tiratura: 5000 copie), ulteriori 1000 copie saranno poi diffuse gratuitamente al circuito dei centri interculturali, alle amministrazioni locali, alle associazioni di cittadini stranieri, ecc. che sono presenti su tutto il territorio regionale; i testi scritti e l’audio di entrambe le trasmissioni saranno fruibili dai siti: www.asterisco.iltamburo.it e www.radiotau.it, linkabili anche dalle pagine web sull’immigrazione della Provincia di Bologna (www.provincia.bologna.it/immigrazione) e da altri siti, istituzionali e non. Le trasmissioni radio saranno messe in onda su Radio TAU (a diffusione regionale) e su altre radio locali del territorio regionale, la trasmissione TV sarà messa in onda da TeleSanterno (a diffusione regionale).

La comunicazione e l’informazione sono del resto fra i temi trasversali a tutto il programma e sono proposte attività in tal senso in ciascuno dei piani di intervento locale.

Numerosi sono infatti i progetti che danno continuità agli **Sportelli di informazione, consulenza – anche legale - orientamento e/o accompagnamento nell’accesso e uso dei servizi territoriali**, implementati dai comuni con l’intento di favorire l’accesso e l’uso dei servizi del territorio da parte dei cittadini stranieri, di fornire strumenti e spazi di mediazione interculturale, risorse ai servizi stessi per aprirsi alle realtà ed ai bisogni dei nuovi cittadini. E’ il caso degli **Sportelli integrati di supporto ai servizi**, realizzati nei sedici comuni della Pianura Est, che offrono anche un servizio di consulenza specialistica sulla normativa inerente il lavoro ed il soggiorno, nonché del **Servizio di sportello e consulenza legale** implementato nei dodici comuni della zona di Porretta Terme e nell’imolese, dove è attivo anche un **Centro Servizi per cittadini immigrati**. La possibilità di attivare **Sportelli di ascolto**, in particolare nelle scuole, è considerata anche nei progetti dei comuni delle zone di Pianura Ovest e di San Lazzaro.

Quasi ovunque la gestione di questi sportelli si realizza con il supporto di mediatori culturali, e sovente, le attività di informazione, consulenza e orientamento si realizzano anche attraverso **Servizi di mediazione culturale**, come nei comuni delle zone di Pianura Ovest e di San Lazzaro, di Casalecchio di Reno nonché del Comune di Bologna, che quest’anno si propongono di arricchire l’offerta di mediazione, allargando gli ambiti di intervento. La mediazione è proposta sia come sostegno agli operatori dei servizi territoriali nella relazione con i cittadini stranieri, sia come azione di supporto ai nuovi cittadini nell’accesso e uso dei servizi stessi.

Ciò rende sempre più necessaria un’azione mirata ad individuare percorsi di formazione nonché uno specifico profilo professionale.

Di particolare rilevanza, sempre nell’ambito delle iniziative di comunicazione e informazione, il progetto presentato dal Comune di Bologna, **Comunicare per la salute** gestito dall’AUSL Città di Bologna, in collaborazione con le Aziende UUSSLL Bologna Sud e Bologna Nord, che garantisce da alcuni anni, sul territorio dei rispettivi distretti, un servizio di mediazione/informazione telefonica in lingua e di front office, rivolto ai cittadini stranieri e mirato a favorirne le modalità di accesso e uso dei servizi sanitari. Per il 2003 il progetto prevede l’ampliamento delle aree linguistiche culturali coperte dal servizio, nonché delle sedi e degli orari di apertura, oltre che la realizzazione di un Sito Web in lingua. Al progetto collaborano anche le associazioni di volontariato sanitario (Sokos, Salute senza margini, Ambulatorio Biavati) impegnate negli interventi di tutela della salute rivolti ai cittadini stranieri irregolarmente presenti.

Un altro tema trasversale a tutto il programma e che si coniuga ai precedenti, sono le esperienze dei **Centri Interculturali**, spazi di incontro delle diversità, luoghi di aggregazione e reciproca conoscenza, espressione della volontà degli enti locali di governare – spesso con la collaborazione delle associazioni di cittadini stranieri - la convivenza interculturale, che sono da vari anni presenti sul territorio e che sono sostenuti o in alcuni casi implementati nell’ambito del presente programma. Tra le esperienze ormai consolidate, particolarmente significativa quella del **Centro Interculturale Trama di Terre**, gestito da un’associazione di donne native e migranti, sostenuto dai comuni dell’imolese, che realizza attività culturali e di sensibilizzazione sui percorsi migratori, con particolare riferimento alle donne, gestisce un Centro di Documentazione di genere sui temi dell’intercultura, offre occasioni di socializzazione e reciproca conoscenza a tutta la collettività, ma garantisce anche attività di servizio quali: l’informazione, la mediazione e l’orientamento alle

opportunità offerte dal territorio, l'accoglienza delle donne straniere e dei loro bambini, l'accompagnamento nei percorsi di autonomia, la mediazione familiare per coppie miste, l'alfabetizzazione, ecc.

Altrettanto significativa l'esperienza del **Centro Interculturale Zonarelli**, attivo da diversi anni sul territorio del Quartiere San Donato che lo gestisce in collaborazione ad un coordinamento di associazioni, anche straniere, e che quest'anno partecipa al progetto **Il Camaleonte trasparente**, presentato dal Comune di Bologna e mirato a realizzare attività di educazione interculturale nelle scuole e sul territorio. Altri tre sono i progetti a sostegno di centri che propongono attività analoghe nel piano del Comune di Bologna, come la **Scuola di pace e intercultura** del Quartiere Savena, o il **Laboratorio interetnico 4° centro anni verdi** ed il **Poggiolo**, questi ultimi specificatamente rivolti alla fascia adolescenziale e giovanile.

Come già evidenziato, numerosi sono i comuni che propongono di realizzare azioni mirate alla implementazione sul territorio distrettuale di centri interculturali, come i comuni della zona di Pianura Ovest, i quali intendono allestire all'interno del Centro Interculturale che nascerà, anche un Centro di Documentazione per le scuole, analogamente ai comuni della zona di Porretta Terme, che intendono gestire tali esperienze in collaborazione con l'Associazione dei cittadini stranieri della zona (AIBI).

Queste esperienze sono attualmente impegnate in un percorso di riflessione promosso dalla Regione Emilia Romagna che vede coinvolte anche le altre realtà regionali, per confrontarsi sulle pratiche interculturali, quali prospettive da realizzare per trovare diverse modalità di rapporto con l'altro, per aprirsi al confronto e al dialogo, dove ciascuno possa conservare la propria identità predisponendosi allo stesso tempo a costruirne una nuova.

In linea con gli orientamenti regionali e provinciali, il programma pone particolare attenzione alla **questione femminile**, attraverso progetti di accoglienza abitativa per donne e bambini immigrati come nel caso del territorio Imolese, o dei comuni della zona di Casalecchio che propongono attività di formazione e orientamento al lavoro rivolta in particolare alle donne ed il Progetto Semenzaio, laboratorio di sartoria ad accesso libero per donne italiane e straniere, o ancora con gli Sportelli attivati nei comuni della zona di la Pianura Est e rivolti a tutti i cittadini stranieri, ma dedicati in particolare alle donne.

Un altro tema emergente è quello dei **minori stranieri**, cui quest'anno dedica particolare attenzione il Comune di Bologna, con i due progetti del Servizio Genitorialità e Infanzia, uno rivolto ai minori stranieri non accompagnati e mirato a favorirne la partecipazione a percorsi di inclusione sociale, l'altro rivolto agli studenti stranieri frequentanti il biennio delle scuole medie superiori. Analogamente, i quattro progetti dei Quartieri Navile, Savena, San Donato e San Vitale, si propongono di intervenire, seppur con modalità diverse, nella relazione tra la scuola e le famiglie immigrate e nei percorsi scolastici e di formazione dei giovani stranieri. Da segnalare, infine, il progetto gestito dalla Cooperativa sociale APAD che intende realizzare una *checklist* di famiglie straniere disponibili all'affido di minori stranieri - non accompagnati o in misura alternativa o sui cui genitori sia dichiarata limitazione o decadenza della potestà - provenienti dalla stessa area geografica.

Un'ulteriore novità proposta dal piano del Comune di Bologna riguarda gli interventi finalizzati all'integrazione di **rifugiati e richiedenti asilo**, che possono considerarsi di interesse per tutto il territorio provinciale: il **Progetto Devereux** che prevede l'apertura di uno spazio di ascolto sui disagi psicologici vissuti dai rifugiati ed il progetto **Chiedo Asilo** mirato alla realizzazione di progetti individualizzati di inserimento sociale. Entrambe le proposte integrano l'ospitalità recentemente avviata presso una struttura di accoglienza nel territorio cittadino.

Di particolare rilevanza, infine, il progetto gestito dalla Caritas Diocesana di Bologna ed indicato fra gli obiettivi prioritari del programma regionale, che si propone di dare continuità all'esperienza dello **Sportello dei diritti presso la struttura del CPTA in via Mattei -Bologna**. Oltre all'ascolto, lo sportello offre attività di consulenza legale e sostegno psicologico ai detenuti del CPT ed è impegnato nella formulazione di micro-progetti di intervento per persone in via di dimissione.

Conclusioni

In definitiva, il programma testimonia del particolare impegno profuso dalla Provincia e dai comuni nella individuazione e realizzazione di proposte ed azioni per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati sul nostro territorio, attività tanto più significativa oggi anche a fronte dell'irrigidimento che la più recente normativa nazionale impone ai cittadini stranieri per poter regolarizzare la propria presenza sul territorio dello Stato.

Indubbiamente restano aperte molte questioni, si pensi ad esempio al tema della casa, che in questi anni i programmi territoriali per l'immigrazione hanno cercato di affrontare, attraverso esperienze di prima accoglienza, inserimento di mediatori culturali negli Uffici Casa, proponendo o sostenendo progetti di Agenzia per la casa con l'intento di favorire l'incrocio domanda/offerta nel mercato privato, anche affiancando a queste iniziative azioni proprie di sostegno per superare i disagi sia nel reperimento di alloggi, sia nel sostenere i costi elevati degli affitti sul mercato privato. E' evidente però che queste azioni non possono che incidere in modo relativo sull'emergenza abitativa che, se riguarda tutti i cittadini, colpisce in modo particolare e specifico gli immigrati, ma è altrettanto evidente che tali disagi saranno più facilmente superati solo se sarà possibile avviare a livello nazionale una nuova politica abitativa più attenta alle condizioni degli affittuari.

Allo stesso modo, la significatività delle esperienze di gestione congiunta dei servizi e di offerta di spazi ove praticare l'intercultura, così come il sostegno alle attività ed alla partecipazione alla vita della comunità offerto alle associazioni di cittadini stranieri, acquisteranno una valenza diversa e più incisiva nella costruzione di una società veramente interculturale, solo quando si apriranno, a livello nazionale ed europeo, reali prospettive di nuova cittadinanza per tutti.

Bologna, Ottobre 2003

Rita Paradisi